

Voce di Orentano

Bollettino della parrocchia san Lorenzo Martire

Orentano (Pisa) diocesi di san Miniato

Per corrispondenza e abbonamenti rivolgersi a: don Sergio Occhipinti tel. 3483938435 -- Roberto 3492181150
Abb. annuo € 25,00 su ccp. 10057560 intestato a Chiesa arcipretura s. Lorenzo Martire 56020 Orentano (PI)

aut. trib. Pisa n 13 del 08-11-77-direttore responsabile Rev. diac. Roberto Agrumi - roberto.agrumi@alice.it - www.parrocchiadiorentano.it

La commemorazione dei fedeli defunti è l'occasione per una riflessione esistenziale sulla morte. Nella Scrittura leggiamo questa solenne dichiarazione: *"Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi... Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo"*. Comprendiamo da ciò perché la morte suscita in noi tanta repulsione. Il motivo è che essa non ci è "naturale"; così come la sperimentiamo nel presente ordine delle cose, è qualcosa di estraneo alla nostra natura, frutto della "invidia del diavolo". Per questo lottiamo contro di essa con tutte le forze. Questo nostro insopprimibile rifiuto della morte è la prova migliore che noi non siamo fatti per essa e che non può essere essa ad avere l'ultima parola. Proprio così ci assicurano le parole della scrittura: *"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà..."*. Il timore della morte è confitto nel più profondo di ogni essere umano. C'è stato chi ha voluto ricondurre ogni attività umana all'istinto sessuale e spiegare tutto con esso, anche l'arte e la religione. Ma più potente dell'istinto sessuale è quello del rifiuto della morte, di cui la stessa sessualità non è che una manifestazione. Se si potesse udire il grido silenzioso che sale dall'umanità intera, si ascolterebbe l'urlo tremendo: "Non voglio morire!" Perché, dunque, invitare gli uomini a pensare alla morte, se essa ci è già tanto presente? E' semplice. Perché noi uomini abbiamo scelto di rimuovere il pensiero della morte. Di far finta che non esista, o che esista solo per gli altri, non per noi. Progettiamo, corriamo, ci esasperiamo per cose da nulla, proprio come se a un certo punto non dovessimo lasciare tutto e partire. Ma il pensiero della morte non si lascia accantonare o rimuovere con questi piccoli accorgimenti. Allora non resta che reprimerlo o sfuggire alla sua serietà con dei palliativi. Gli uomini non hanno mai cessato di cercare rimedi contro la morte. Uno di questi si chiama la prole: sopravvivere nei figli. Un altro è la fama. Ai nostri giorni si va diffondendo un nuovo pseudo-rimedio: la dottrina della reincarnazione. La dottrina della reincarnazione è incompatibile con la fede cristiana, che

Carissimi fedeli, anche quest'anno siamo arrivati alla festa di tutti i santi ed alla commemorazione dei fedeli defunti. Santi, vuol dire separati, cioè separati dal male e dal peccato. I santi che lunedì primo novembre celebreremo, sono coloro che durante la loro vita terrena sono stati cristiani esemplari, che hanno fatto di Gesù Cristo il centro promotore e vitale della loro esistenza terrena, i testimoni, i fedeli del vangelo e della chiesa. Per questo sono stati scelti e posti sull'altare alla nostra venerazione, in quanto modelli ed esempi da imitare. Non dobbiamo, però, dimenticarci l'altra parte, di sicuro più numerosa, di santi e martiri, che nel segreto della loro esistenza, hanno servito e dato la vita per Gesù Cristo ed i fratelli, in obbedienza alla propria vocazione, alla propria famiglia. Vivere il vangelo, seguire Gesù non è un'utopia, una cosa impossibile o irraggiungibile ma, per chi crede, tutto è possibile a Dio. Martedì 2 novembre commemorazione di tutti i defunti celebreremo, alla luce della fede cristiana nella risurrezione, i nostri cari morti, che non sono poi tanto defunti, ma viventi per l'eternità in Cristo Gesù, morto e risorto per la nostra salvezza. *"Chi crede in Lui non muore, ma vivrà per la vita eterna"* I defunti che noi ricordiamo sono coloro che speriamo abbiano raggiunto la ricompensa e la pace eterna. Per questo li ricordiamo nelle nostre preghiere ed offriamo suffragi in loro memoria nelle sante messe. Un particolare ricordo a coloro che ci hanno lasciato in questo anno e ci aspettano alla casa del Padre. **Dio vi benedica, vostro don Sergio**

MARTEDI' 2 NOVEMBRE - AL CIMITERO DI ORENTANO
ORE 14,30 ROSARIO - ORE 15,00 SANTA MESSA
AL TERMINE BENEDIZIONE DELLE TOMBE
AL CIMITERO DI VILLA CAMPANILE LUNEDI'
1° NOVEMBRE ORE 14,30 ROSARIO - 15,00 SANTA MESSA
AL TERMINE BENEDIZIONE DELLE TOMBE

al suo posto professa la risurrezione da morte. *"È stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio"* Come viene proposta tra noi in occidente la reincarnazione è frutto, tra l'altro, di un madornale equivoco. All'origine la reincarnazione non significa un supplemento di vita, ma di sofferenza; non è motivo di consolazione, ma di spavento. Con essa si viene a dire all'uomo: "Bada, che sei fai il male, dovrai rinascere per espriarlo!". E' come dire a un carcerato, alla fine della sua detenzione, che la sua pena è stata prolungata e tutto deve ricominciare da capo. Il cristianesimo ha ben altro da offrire sul problema della morte. Annuncia che "uno è morto per tutti", che la morte è stata vinta; non è più un baratro che tutto inghiotte, ma un ponte che porta all'altra riva, quella dell'eternità. E tuttavia riflettere sulla morte fa bene anche ai credenti. Aiuta soprattutto a vivere meglio. Sei angustiato da problemi, difficoltà, contrasti? Portati avanti, guarda queste cose come ti appariranno al momento della morte e vedrai come le cose si ridimensionano. Non si cade nella rassegnazione e nell'inattività; al contrario, si fanno più cose e si fanno meglio, perché si è più calmi e più distaccati. Contando i nostri giorni, dice un salmo, si giunge *"alla sapienza del cuore"*

“Grande successo della Marcia dell'Orcino” **Orentano news...**

di **Manuela Fontana**



Ancora un grande successo per la nostra polisportiva. La sezione podismo ha organizzato domenica 17 ottobre la 15a edizione della marcia dell'Orcino. Una stupenda manifestazione, non competitiva, aperta a tutti, attraverso i boschi e le corti di Orentano e Villa Campanile. Nonostante i nuvoloni minacciosi (che fortunatamente poi si sono dissolti) e soprattutto dopo il brutto temporale nella notte tra sabato e domenica che avrà scoraggiato qualcuno, quasi 1200 persone hanno "pacificamente invaso" il nostro paese cimentandosi nei percorsi di 2,6,12 e i 21 chilometri della mezza maratona. La manifestazione si è svolta nel migliore dei modi. I percorsi, ben distribuiti tra il verde della campagna ed il pochissimo asfalto hanno reso ancor più piacevole la mattinata orentanese. I punti di ristoro, numerosi ed abbondanti, il premio individuale e la premiazione per tutte le società, sono stati premiati ben 73 gruppi, fanno sì che alla corsa di Orentano si faccia sempre il pieno. I nostri complimenti al presidente Massimiliano Andreotti ed ai suoi collaboratori. *Arrivederci all'edizione 2011*



Il 13 ottobre Orentano è stato totalmente coperto dal servizio Street View, una nuova tecnologia applicata da Google Earth/Maps che permette a chiunque si colleghi a internet, tramite un computer o un telefonino di ultima generazione di avere una vista panoramica a 360° della zona "fotografata"! In un paio d'ore una macchina tutta rossa e precisamente una Opel Astra con targa straniera, con delle fotocamere collocate sul tetto ha percorso tutte le strade secondarie del nostro paesino, comprese alcune corti (Bisti e Nardi sicuramente) facendo tante fotografie (una ogni 15 metri) e ha così offerto al nostro paese di avere la possibilità di esser "visitato virtualmente" semplicemente con un click del mouse del computer ... in Italia, da fuori della nostra regione... e nel mondo: da un europeo, da un americano, da un asiatico, da un giapponese direttamente da casa loro! Apprendo in questi giorni Google Earth si vede il passaggio della macchina nel 2008 solamente nella nostra strada principale, da via della Chiesa, via Martiri della Libertà, via Leone Lotti in direzione sia di Altopascio che del Galleno, ma nei prossimi mesi ci sarà sicuramente l'aggiornamento con il nuovo passaggio nel 2010 con tutto il nostro bel paesino virtualmente a disposizione di tutto il mondo!

Cresce il consenso per «L'Ippogrifo»

Il crescente consenso che ruota attorno all'associazione culturale "L'Ippogrifo" di Orentano è sotto gli occhi di tutti, ma non tutti conoscono le origini di questo gruppo che in poco tempo si è conquistato un ruolo importante a livello regionale. Infatti, l'associazione è stata fondata tre anni fa dal noto ed affermato pittore-regista Patrizio Botti, il quale con grande competenza e professionalità l'ha fatta decollare. Recentemente ha festeggiato l'ingresso nel sodalizio del quarantesimo socio. Un bel successo se si pensa che all'inizio l'iniziativa fu seguita solo da un ristretto gruppo di appassionati locali di teatro. Oggi l'associazione si è imposta a livello nazionale e tra i suoi aderenti figurano personalità come Francesca Pellegrino, autrice di Chernobylove, Andreina Del Raso, di Venti Adversi Teatro di Cagliari, o l'attrice Francesca Di Fede, di Fdf Project di Roma. Insomma un bel florilegio di personalità, che giorno dopo giorno hanno arricchito il patrimonio culturale dell'associazione orentanese. Tra le tante iniziative prese in questi anni giova ricordare l'Actor's Factory L'Ippogrifo", diretta dall'attrice Piera Malatesta, con l'organizzazione in varie parti d'Italia di stage e laboratori teatrali, e la rappresentazione dell'Ultimo Nastro di Krapp di Beckett, che, partita dalla Sala della Pace di Castelfranco, sta riscuotendo un vasto successo in varie stagioni teatrali estive. Insomma, un exploit di rilievo per l'associazione di Orentano, che grazie al lavoro instancabile del suo presidente sta portando il nome di questa laboriosa frazione ai vertici della cultura nazionale.

Protesta di alcuni genitori verso la CLAP

«Gli orari del pullman della Clap di Lucca per il trasporto degli studenti da Orentano a Pontedera è decisamente inadeguato e da rivedere quanto prima». E' questo l'amaro sfogo di alcuni genitori. Infatti, nel tratto della mattina, il pullman transita da Orentano intorno alle 7 e dovrebbe arrivare a Pontedera alle 7,30 circa. Sulla carta un orario adeguato poiché consentirebbe agli studenti di raggiungere in orario le scuole di appartenenza. «Purtroppo non è così - commenta Giovanni Ferrera, uno dei tanti genitori sul piede di guerra nei confronti della Clap - poiché il ritardo è pressoché quotidiano e i nostri ragazzi sono costretti ad arrivare sempre in ritardo per l'inizio delle lezioni. Addirittura, prosegue, nei giorni scorsi è capitato che alla fermata di Bientina l'autista, giustamente, ha praticamente spento i motori per il sovraccarico di studenti e non ha ripreso la corsa fino a quando il numero dei passeggeri non si fosse adeguato alle normative sui trasporti. Morale della favola: i ragazzi hanno perso la prima ora di lezione». Ma, secondo i genitori, problemi ancora più eclatanti accadono nella fase del ritorno ad Orentano. «A rotazione gli studenti escono dalla scuola in un orario che assolutamente non coincide con la Clap che a quell'ora ha già intrapreso la strada del ritorno - riprende Giovanni Ferrera - e di conseguenza i ragazzi rimangono a piedi. Per alleviare il problema, si è mosso il preside dell'Itis Marconi, il quale, in via del tutto eccezionale, ha concesso agli studenti di quella scuola un'uscita anticipata di mezz'ora». Tutto risolto. «Nient'affatto - tuona Giovanni Ferrera, pur ringraziando il preside per la sua cortese disponibilità - . Ci chiediamo: andando avanti così, quante ore di lezioni perdono i nostri ragazzi a fine anno? Noi settimanalmente paghiamo l'abbonamento e la Clap deve quindi erogare un servizio adeguato». - *Benito Martini*

INCONTRI DIOCESANI PER I GIOVANI

Gesù dice: "Rimanete in me come io in voi". Rimanere in lui e non abbandonarlo: ecco ciò che Cristo chiede al cuore di noi giovani, a volte incostanti, sempre portati all'agitazione e al cambiamento. "Io sono la vite; voi siete i tralci. Chi rimane in me come io in lui porta molto frutto; perché fuori di me voi non potete fare nulla". Rimanere in Gesù significa rimanere nel suo amore, lasciarsi penetrare dal suo affetto. Niente agisce sul cuore umano più efficacemente dell'amore. Ecco quindi la proposta che noi, giovani come te, vogliamo farti, in quest'anno che è cominciato, per far sì che non si spezzi quel tralcio fruttifero che ti tiene legato al Signore. **INCONTRI PER I GIOVANISSIMI** si terranno presso il santuario "La Madonna" di San Romano. Ecco le date: **VENERDÌ 12 NOVEMBRE 2010** ore 21,15 **VEN. 14 GEN. 2011** ore 21,15 **VEN. 11 MARZO 2011** ore 21,15 **INCONTRI PER I GIOVANI** Tutti i primi venerdì del mese **Veglia di preghiera** in collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni (CDV), a La Scala, presso la Chiesa di San Pietro alle Fonti, alle ore 21.30. A tutti gli incontri sarà presente il nostro Vescovo, S. E. Fausto Tardelli, pastore e guida paterna di tutti noi, giovani di San Miniato. **Giornata Finale prima di Madrid** 28 maggio: insieme a tutte le altre diocesi toscane vivremo insieme la Giornata Finale dei nostri cammini diocesani prima di partire per Madrid!!

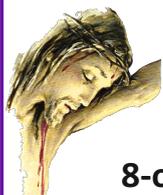
**SI SONO
UNITI IN
MATRIMONIO**

10 settembre
Barry Kolenaar e
Annerike Carolina
Meulenkamp

25 settembre
Alessandro Brotini e
Francesca Massi

02 ottobre
Marius Chergu e
Anna Maria Chergu

10 ottobre
Vincenzo Viola e
Ilaria Cai



**CI HANNO
PRECEDUTO
ALLA CASA
DEL PADRE**

**8-ottobre
PIERINA
BUONCRISTIANI**
ved. Galligani di anni 89

**15-ottobre
GIUSEPPE DELL'ANTICO**
di anni 85

**15-ottobre
ARMANDO TOGNETTI**
di anni 89

**21-ottobre
ILIO RUGIATI**
di anni 80

BATTESIMI

31 ottobre



LARA VALLEGGI

di Marco e
Katuscia Biagi
Mad. Erika della Rosa
Pad. Paolo Valleggi

3 ottobre

MARTINA MARCHI

di Luca e Silvia Mattei

2 ottobre

ELISA CAPONI

di Alessandro e Beata Celinska

25 settembre

ANNA BOTRINI

di Alessandro e Francesca Massi

25 settembre

**GIULIO CRISTIANI
e BIANCA CRISTIANI**

di Moreno e Elena Galligani

*"Ai piccoli l'augurio di crescere
come Gesù, in età sapienza e
grazia. Ai genitori le nostre più
vive felicitazioni"*

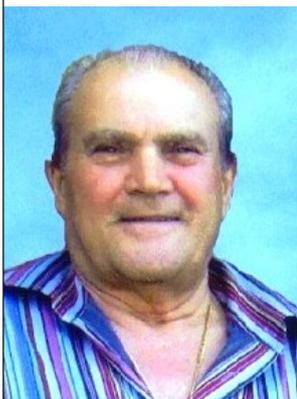
Festa di Halloween o festa dei santi?

La domanda potrebbe sembrare provocatoria, o comunque fastidiosa: eppure non posso fare a meno di pensarci, in quest'ultima sera di ottobre. Festa di Halloween o festa dei santi? L'antica leggenda di Halloween narra che la notte del 31 ottobre le anime dei morti tornano sulla terra e cercano di entrare nei corpi dei vivi. È dunque per difendersi da queste anime che i vivi si mascherano da fantasmi, e vagano nella notte con dolcetti e scherzetti. Fin qui, troviamo semplicemente conferma di quello che ripetono spesso le nonne: e cioè che ogni occasione oggi è buona per far festa. C'è però un risvolto inquietante in questa ultima moda dalle radici antiche: un risvolto che forse sottovalutiamo, ma che dovrebbe metterci in guardia. Mi riferisco a quel sentimento di goliardica diffidenza che la festa di Halloween nutre nei confronti dei morti: come se il ricordo dei defunti - ma soprattutto il pensiero della morte - dovesse in qualche modo essere "alleggerito". Perché troppo pesante ci appare oggi questo pensiero: al punto che spesso noi soltanto alludiamo alla morte, senza più avere il coraggio di chiamarla per nome! Certo, la morte non è discorso che rallegra. Eppure, pensiamo alla nostra tradizione cristiana che in questi primi giorni di novembre ci fa pellegrinare da un cimitero all'altro, sulle tombe dei nostri cari: in tale circostanza la morte non fa più paura. Infatti, il ricordo dei morti si impone sulla minaccia della morte: al punto che noi ripensiamo volentieri alle persone che ci hanno lasciato, e ricordiamo con affetto il loro volto, il loro sorriso, la loro generosità, le loro fatiche! Nella festa cristiana dei santi la morte non fa più paura, perché il ricordo della vita è più forte, nonostante tutto.

L'Angelo di Abramo (Leggenda popolare)

Abramo, ormai vecchissimo, era seduto su una stuoia nella sua tenda di capo tribù, quando vide sulla pista del deserto un angelo venirgli incontro. Ma quando l'angelo gli si fu avvicinato, Abramo ebbe un sussulto: non era l'angelo della vita, era l'angelo della morte. Appena gli fu di fronte Abramo si fece coraggio e gli disse: "Angelo della morte, ho una domanda da farti: io sono amico di Dio, hai mai visto un amico desiderare la morte dell'amico?". L'angelo rispose: "Sono io a farti una domanda: hai mai visto un innamorato rifiutare l'incontro con la persona amata?". Allora Abramo disse: "Angelo della morte, prendimi".

RICORDO DEI NOSTRI DEFUNTI



IGINO SILLEONI
21-11-2007



OSCAR CRISTIANI **ROSINA VITI**
30-11-1979 07-05-98



RINA RUGLIONI **LORIS MARTINELLI**
08-11-2001 15-11-2001

UN PÒ DI STORIA ORENTANESE - LA TORBIERA

Quale sarebbe il volto moderno di Orentano e del territorio circostante se la torbiera nel padule di Bientina avesse continuato l'attività? Muove da questa domanda il consigliere comunale Giulio Ruglioni, che smessi i panni del politico veste quelli dello storico locale. A far memoria dell'impianto, rimasto in funzione fino al 1923, è una rovina di muri ormai conquistati dalla vegetazione. «Se dal centro del paese ci dirigiamo in fondo a via della Repubblica, imboccando sulla destra una stradina sterrata che prosegue verso il padule di Bientina, è possibile imbattersi nelle rovine della vecchia torbiera. Un ottimo esempio di archeologia industriale, testimonianza di un'attività e di un processo produttivo che interessò il territorio al confine tra Castelfranco e Santa Croce, tra la metà del XIX secolo e gli inizi del XX». Ma partiamo dall'inizio. «Nel 1859 era avvenuto, su iniziativa del Granduca Leopoldo II, il prosciugamento del lago di Bientina, all'epoca il più grande della Toscana. L'opera avrebbe dovuto permettere la creazione di una vasta area da sfruttare a fini agricoli; tuttavia, buona parte dell'alveo dell'ex lago continuava a rimanere allagato per molti mesi all'anno, specie nei periodi invernali, per cui l'utilizzo dei terreni a fine agricolo si rivelò da subito molto problematico». Come sfruttare allora questo grande territorio in buona parte paludoso? «Dopo l'unità d'Italia si prospettò la possibilità di utilizzare l'area a fini estrattivi, per ricavarne torba, erba fossile che si era accumulata sul fondo del lago nel corso dei secoli. Siamo nella seconda metà dell'800, la carenza di combustibile come fonte di energia per le industrie è un problema annoso che turba i pensieri degli imprenditori e dei governanti dell'epoca; da qui nasce l'idea di provare a sfruttare questo combustibile "povero", presente in grandi quantità nell'Italia settentrionale e centrale». E nel padule di Bientina la torba non mancava. «Nel 1889 il terreno fu esaminato da studiosi e geologi. E dopo circa dieci anni dalla bonifica, un gruppo di imprenditori decise di sfruttare proprio questi terreni a fini industriali». Così una volta ottenute le autorizzazioni cominciò l'attività estrattiva nel padule di Orentano. «Erano presenti diverse aziende, ma la principale fu la società Tinelli & Guerrazzi, cui subentrò più tardi la Società Utilizzazione Combustibili Italiani. Orentano alla fine del XIX secolo era un paese quasi

A casa del dottore



Filippo e Alba Colombini

“Cosa fare quando in una stanza adibita a cantina adiacente la propria abitazione trovi un esemplare di riccio femmina a proteggere il suo piccolo? Ci siamo rivolti ad alcune associazioni del settore ma tra quelle contattate non abbiamo avuto risposte esaurienti”. E' questa la domanda che si sono posti i componenti della famiglia del dr. Claudio Colombini al ritrovamento dell'animale e dopo essersi resi conto che tre piccoli ricci erano già stati uccisi da altri animale. Il dr. Colombini (medico di famiglia) vive con la moglie Silvia Benvenuti (consigliera comunale Udc) con i figli Alba (18 anni) e Filippo (8) nella cintura della campagna orentanese e precisamente a Corte Brogi. Si presume che il riccio sia penetrato attraverso il recinto dell'abitazione dal bosco adiacente la casa probabilmente spaventato dagli spari dei cacciatori e dai cani da caccia in occasione della recente apertura. Lungo l'attraversamento del giardino per nascondere i suoi “riccini”, è evidente che dei quattro esemplari partoriti, mamma riccio, ne è riuscita a salvarne soltanto uno. “In giardino abbiamo cinque gatti e un yorschair, dice Silvia Colombini, che sono amorevolmente accuditi da Alba e Filippo, e quando abbiamo trovato i piccoli ricci morti ci siamo molto dispiaciuti e nello stesso tempo preoccupati di trovare dove si era rifugiata la mamma. Tra lo stupore generale abbiamo trovato il riccio nella cantina, prosegue, e con grande amore materno aveva completamente avvolto il piccolo con degli stracci trovati qua e là per proteggerlo da probabili aggressioni da parte di altri animali”. Del riccio mamma e del piccolo se ne sono presi cura Alba e Filippo recintando e rendendo inviolabile la loro provvisoria tana. Appena qualcuno si avvicina il riccio si allontana (ma non troppo) mentre il piccolo si lascia “coccolare” da Alba e Filippo (nella foto) almeno fino a quando gli aculei non saranno pungenti. “Tanto amore e tante coccole verso gli animali in casa nostra è all'ordine del giorno, conclude il dr. Colombini, ma per quanto riguarda mamma riccio e il suo piccolo la domanda che ci poniamo è quella iniziale e cioè come possiamo proteggerli e nutrirli?”. **(Benito Martini)**

esclusivamente agricolo. Con l'arrivo di questa nuova attività molti orentanesi cominciarono a intravedere una prospettiva di cambiamento, non a caso un gran numero di persone trovarono impiego presso la torbiera, che nel periodo di massima attività nei primi anni del 1900, arrivò a contare centinaia di dipendenti». Le poche rovine testimoniano di un impianto di estrazione imponente. «Comprendeva magazzini, uffici, il cantiere per la produzione del solfato ammonico, una grande officina elettrica per l'illuminazione, che forniva corrente elettrica alle nascenti industrie di Pontedera, anche una ciminiera alta diverse decine di metri, oggi però non più esistente». «L'estrazione avveniva con pale meccaniche a vapore che scavavano la torba, la impastavano e sfornavano mattonelle che erano poste ad essiccare al sole. Successivamente, con un sistema ferroviario che si snodava su tutto il padule, la torba veniva caricata sui vagoncini e portata ai magazzini». L'impianto, che attraversò momenti di grande attività e altri di crisi, è rimasto in funzione fino al 1923, anno in cui anche l'officina elettrica chiuse i battenti. «La produzione di solfato ammonico era cessata qualche anno prima. Negli anni 20 del '900 ormai l'uso della torba era superato, soprattutto grazie alle nuove tecnologie per la produzione dei fertilizzanti chimici. C'è da considerare ovviamente la crisi economica e sociale che colpì l'Italia e che fece sentire in suoi effetti anche nel nostro territorio, soprattutto portando continui scioperi e tensioni tra operai della torbiera e dirigenti». Per gli orentanesi la chiusura dello stabilimento fu un duro colpo. «I macchinari furono smantellati e trasferiti altrove, lo stesso per la piccola ferrovia che trasportava i carrelli di torba. Le poche rovine rimaste, circondate da piante e rampicanti, sono la testimonianza di un periodo di splendore economico per Orentano e il territorio che circonda il padule di Bientina. A cavallo tra i due secoli la popolazione raggiunse le 4mila unità, furono costruite nuove abitazioni per i lavoratori, garantita l'illuminazione elettrica con anni di anticipo rispetto ad altri paesi vicini, e costruita una piccola scuola probabilmente per i figli degli operai, scuola la cui struttura, successivamente riconvertita in civile abitazione, è ancora oggi presente». «Visitando il luogo è possibile scorgere lo scheletro di quella che era l'officina per la produzione di energia elettrica, i vecchi uffici ormai colonizzati da piante di ogni specie, una casa colonica in buono stato e alcuni magazzini tuttora utilizzati dagli agricoltori della zona. Purtroppo, lo stato di conservazione non è ottimale, il tempo e la situazione di abbandono totale del luogo hanno impedito una preservazione dell'area così come fu lasciata nel 1923 alla chiusura dell'attività». **(Giulio Ruglioni)**